



## Heinrich Herrmanns

Vescovo emerito della Chiesa evangelico-luterana di  
Schaumburg-Lippe, Germania

Cadine, 24 gennaio 2009

documenti

Cara Signora Presidente Voce,  
Eccellenze e illustri rappresentanti  
della Provincia Autonoma e della Città di Trento,  
cari fratelli e sorelle in Cristo!

Ora che la nostra compagna nella fede Chiara Lubich è stata chiamata nella sua vera patria in cielo, cominciamo a riflettere su questa personalità cristiana.

Ci domandiamo: quale è stato il dono che il Signore Dio ha voluto fare – per mezzo di questa persona e di questa sua opera - alla Chiesa e a tutti i cristiani?

Vediamo ormai Chiara Lubich accanto a quelle grandi personalità spirituali ed emblematiche, che hanno segnato il XX secolo – come Roger Schutz, Madre Teresa o Dietrich Bonhoeffer.

La loro vita era tutta improntata dal cuore pulsante della fede cristiana, dal dono di sé compiuto in Gesù fino alle più estreme conseguenze del Suo abbandono e la sua trionfale risurrezione operata da Dio.

Chiara Lubich attingeva alla vera conoscenza della fede, e cioè: alla comprensione di un Dio, che – essendo creatore e signore del tempo e dell'eternità – è diventato anche nostro salvatore in Gesù Cristo.

Ed è per questa grazia immensa ed effettiva che si apre il cielo, il Regno di Dio, e ci dischiude una prospettiva spalancata sull'eterno.

Tutta la vita di Chiara Lubich parlava di questa azione salvifica, e anche l'Opera da lei fondata cerca di compiere, nelle sue molteplici espressioni, questo atto supremo della misericordia divina.

Per Chiara era evidente: La verità del Cristo abbraccia tutta la cristianità, superando confini e scissioni all'interno di essa. Il vangelo del Risorto vuole essere portato e testimoniato dovunque, dappertutto: ecco quanto dice il vangelo di Matteo: "Andate in tutto il mondo..." (cap. 28)

La mia esperienza di fede trova le sue radici esistenziali e teologiche nella lettura della Bibbia riproposta dalla Riforma. Nel più profondo di me sento tanto viva la *pietas*, cioè una vita di preghiera e l'aspirazione all'unione con Dio che hanno già caratterizzato quel potente risveglio spirituale nel seicento: il cosiddetto *pietismo*.

Ed è proprio in questa prospettiva che sento una particolare affinità e vicinanza a quanto si vive nel Movimento dei Focolari.

Sì, perché anche il Movimento dei Focolari è caratterizzato da un suo stile di vita impregnata dalla Parola di Dio. La comunità del "focolare" dà una sua impronta decisiva all'esperienza di fede vissuta nella comunione tra tutti. E la preghiera del singolo e della comunità sono gli aspetti essenziali di questo stile di vita. Ed è proprio qui che si sente la particolare benedizione dello Spirito Santo. Perché solo Lui riesce a riunire i cristiani di tutte le denominazioni.

È così che viene conservata la fede cristiana nella nostra modernità o ancor più nella prospettiva della post-modernità. Più che mai si tratta di essere fedeli al mandato missionario pronunciato da Gesù e portare – con umiltà e discrezione – la buona novella in tutti gli ambiti della nostra società.

È così che comincia a profilarsi l'esperienza vitale ed affascinante della fede cristiana per il nuovo millennio.

Qual è allora il mio augurio per questo Centro e per tutto il Movimento dei Focolari? Che sia di guida ed ispirazione continua questa parola di Gesù, del Cristo: "Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita." (Gv 8,12)



Heinrich Herrmanns, Vesc. em. di Schaumburg-Lippe ■